



**Dichiarazione di B Lab su tematiche controverse -  
Aziende che operano, vendono prodotti/servizi o utilizzano manodopera nel  
settore carcerario  
Aggiornato a settembre 2022**

### **L'approccio di B Lab a tematiche controverse e la certificazione B Corp**

In quanto aziende a scopo di lucro che soddisfano gli standard più rigorosi di performance sociali e ambientali generali, responsabilità e trasparenza, le B Corporations Certificate sono leader nel movimento per utilizzare il business come forza positiva.

Che sia attraverso le informazioni fornite dalle aziende nel [Disclosure Questionnaire](#), per un problema sollevato da una terza parte attraverso il processo formale di B Lab [Complaints Process](#) o per l'opinione pubblica sui requisiti e gli standard per la certificazione B Corp, regolarmente sorgono domande difficili e complesse su come questioni controverse nel mondo degli affari dovrebbero influenzare o no l'idoneità delle aziende alla certificazione B Corp. I giudizi su queste questioni vengono quindi determinati dallo [Standards Advisory Council](#) indipendente di B Lab, nell'ambito di un processo di revisione delle disclosure.

Il Disclosure Questionnaire di B Lab costituisce la base del processo di revisione delle disclosure, che copre settori, pratiche, risultati e sanzioni sensibili e si basa su screening e standard di terze parti come l'IFC Excluded Industries List e le Convenzioni dell'OIL (International Labor Organization Conventions). Riconoscendo in primo luogo che qualsiasi elenco di questioni sensibili potrebbe sempre risultare incompleto, B Lab si riserva anche il diritto di condurre revisioni simili a questa su questioni che non sono attualmente presenti nel Disclosure Questionnaire e che rappresentano oggetto di preoccupazioni concrete per gli stakeholder e una potenziale violazione della Dichiarazione di interdipendenza del movimento B Corp.

Quando sorgono nuovi settori o tematiche per cui non sia già stato sviluppato un modello decisionale, B Lab conduce delle ricerche al fine di guidare la decisione dello Standards Advisory Council. La ricerca si basa su fonti secondarie compilate dallo staff di B Lab, con l'intento generale di identificare e comprendere le diverse preoccupazioni relative al settore o alla tematica e le diverse prospettive degli stakeholder. Ciò include una rassegna stampa relativa al settore e al suo impatto, a come il problema è coperto da standard, da politiche pubbliche esistenti e da raccomandazioni da parte delle istituzioni pubbliche, da organizzazioni senza scopo di lucro e altri esperti di attualità, così come esempi - potenzialmente sia buoni che cattivi - di attori facenti parte dello stesso settore, interviste con stakeholder esperti e altri commenti e prospettive pubbliche. Questo contenuto viene a sua volta utilizzato per sviluppare la struttura per la revisione del Standards Advisory Council e determina i tipi di domande a cui le singole aziende saranno

tenute a rispondere come parte del loro processo di revisione.

In particolare quando si tratta di settori controversi, esiste una sana e naturale tensione tra l'inclinazione a escludere tutte le aziende di quei settori dall'idoneità per la certificazione B Corp e *la necessità di una leadership* che abbia il potenziale per trasformare la cultura, il comportamento e l'impatto di tali settori. Sebbene B Lab e il suo [Standards Advisory Council](#) abbiano il potere di determinare che un settore nel suo insieme non è idoneo per la certificazione a causa di pratiche o impatti negativi, riconoscono anche che è proprio nei settori controversi che potrebbe essere significativo per le aziende gestire tali impatti negativi o controversi. In queste circostanze, potrebbe essere maggiore la necessità di distinguere tra attori buoni e cattivi, nonché tra performance buone e migliori, utilizzando standard rigorosi di performance sociali e ambientali verificati, responsabilità legale e trasparenza pubblica. Tutti gli stakeholder sono tutelati dall'esistenza di standard credibili e trasparenti che facilitano il miglioramento delle decisioni politiche, di investimento, di acquisto e di occupazione.

Oltre a riconoscere che esistono molte prospettive diverse e ragionevoli su ciò che contribuisce a una prosperità condivisa e duratura per tutti, B Lab e il suo Standards Advisory Council prenderanno decisioni in merito all'idoneità per la certificazione B Corp e, se ammissibile, richiederanno alle aziende facenti parte di settori controversi, con politiche controverse o impegnate in pratiche controverse, di essere trasparenti sulle loro pratiche e sul modo in cui lavorano per gestire e mitigare le tematiche problematiche. B Lab inoltre documenterà e condividerà pubblicamente queste posizioni al fine di consentire a tutti gli stakeholder, compresi cittadini e responsabili politici, di esprimere i propri giudizi sulle prestazioni delle aziende, nonché di stimolare ulteriori discussioni pubbliche ponderate e costruttive su tematiche importanti. Dichiarazioni e framework B Lab esistenti su tematiche controverse sono disponibili [qui](#).

Questi framework, come gli standard di B Lab in generale, sono in continuo sviluppo e ci impegniamo costantemente per migliorarli. B Lab accoglie prospettive diverse mentre continua a perfezionare i propri punti di vista e, si spera, a contribuire a una discussione costruttiva sul ruolo delle aziende nella società.

Indipendentemente dall'idoneità alla certificazione B Corp, tutte le aziende di qualsiasi settore possono utilizzare il [B Impact Assessment](#) come strumento di gestione dell'impatto interno, per valutare e migliorare le proprie pratiche in generale e/o adottare una struttura legale di governance degli stakeholder (come la [società benefit](#)) adeguata all'attuale struttura societaria e giurisdizione dell'azienda.

In caso di domande o commenti sull'approccio di B Lab alle tematiche trattate qui di seguito, inviare un'email al team Standards Management di B Lab all'indirizzo [standardsmanagement@bcorporation.net](mailto:standardsmanagement@bcorporation.net).

Aziende che operano, vendono prodotti/servizi o utilizzano manodopera nel settore carcerario e Certificazione B Corp

In particolare negli Stati Uniti, la crescita del numero di persone attualmente incarcerate o detenute, le preoccupazioni per l'oppressione istituzionalizzata nel sistema giudiziario, gli alti tassi di recidiva e la privatizzazione delle strutture carcerarie hanno creato una grande controversia intorno all'industria carceraria e a coloro che, direttamente o indirettamente, la supportano o ne traggono profitto.

In risposta a queste problematiche, B Lab, il suo Standards Advisory Council indipendente e il Consiglio di amministrazione hanno preso la seguente decisione circa l'idoneità alla certificazione B Corp:

***Per le aziende che gestiscono carceri***

Le aziende che sono direttamente impegnate nella gestione delle carceri o dei centri di detenzione non sono ammissibili alla Certificazione B Corp, sulla base del fatto che i problemi e i rischi negativi che sono prevalenti all'interno di un sistema carcerario non possono essere risolti esclusivamente dalle azioni di aziende private, né è possibile valutare sufficientemente le prestazioni complessive di un'azienda all'interno di tali sistemi. È necessario un cambiamento sistemico più ampio per affrontare il modo in cui i detenuti sono visti e trattati nella società prima, durante e dopo l'incarcerazione e compiere sforzi concreti per affrontare i problemi della povertà intergenerazionale, della disuguaglianza e della disponibilità e qualità dei servizi di assistenza sociale. Poiché questi problemi esulano dall'ambito di controllo delle singole aziende private, nessun operatore penitenziario è idoneo alla Certificazione B Corp fino a quando non potrà essere dimostrato che tali operatori esistono e contribuiscono a un sistema carcerario che affronti quanto sopra e fornisca le risorse necessarie ai detenuti.

***Per le aziende negli Stati Uniti e in Canada che forniscono prodotti/servizi o supportano le carceri, comprese quelle che utilizzano manodopera carceraria***

Queste aziende sono inserite in una moratoria sulla certificazione a tempo indefinito e non sono idonee alla Certificazione B Corp.

***Le aziende al di fuori di Stati Uniti e Canada fornitrici di carceri/centri di detenzione e/o che utilizzano manodopera proveniente da carceri/centri di detenzione sono idonee alla Certificazione B Corp se soddisfano i seguenti criteri:***

Per le aziende fornitrici dirette di carceri/centri di detenzione e le aziende che utilizzano manodopera proveniente da carceri/centri di detenzione:

- Le aziende che contribuiscono alla costruzione di nuove carceri o forniscono prodotti e/o servizi concepiti per contenere o assoggettare i detenuti, o nuocere, anche potenzialmente, ai detenuti o ad altre persone ecc. sono attualmente inammissibili alla Certificazione B Corp.
- Le aziende impegnate nelle seguenti pratiche negli ultimi cinque anni, come dimostrato da disclosure aziendali o da reclami significativi, giustificati e irrisolti da parte di stakeholder, non sono attualmente idonee per la certificazione B Corp:
  - Aziende impegnate in qualsiasi forma di lobby o advocacy politica che sostenga, direttamente o indirettamente, l'incarcerazione di massa o aumenti i tassi di carcerazione o impedisca tentativi di riforma per ridurre l'incarcerazione. Ciò include l'appartenenza, il coinvolgimento del consiglio di amministrazione o il finanziamento di associazioni di settore che si impegnano in tali attività di lobby.
  - Aziende con reclami significativi, giustificati e irrisolti riguardanti qualità o prezzo dei prodotti e/o le condizioni lavorative delle persone nelle carceri.
- Per essere ammissibili, le aziende devono essere in grado di dimostrare di disporre delle seguenti pratiche e renderle pubbliche nel proprio profilo B Corp:
  - Un meccanismo trasparente per misurare l'impatto dei propri prodotti, servizi, politiche e/o attività sulla riduzione dei tassi di recidiva e sui benefici per i detenuti e la prova di un impatto positivo ritenuto rigoroso come risultato, ad esempio, di valutazioni terze e/o di ricerche primarie esistenti.
  - Una presa di posizione pubblica contro l'incarcerazione di massa, o l'aumento dei tassi di carcerazione, e altre questioni sostanziali collegate al settore carcerario, approvata ai massimi livelli di governance (ad es. consiglio di amministrazione) dell'azienda, e un impegno in un'azione collettiva e/o nel coinvolgimento degli stakeholder, allo scopo di migliorare il modo in cui le persone incarcerate sono viste e trattate prima, durante e dopo l'incarcerazione.
  - Divulgazione pubblica che dettaglia l'approccio dell'azienda a tematiche governative, comprese le attività di lobby/advocacy e politiche. Ciò dovrebbe includere la divulgazione delle questioni materiali per le quali l'azienda è coinvolta in attività di lobby/advocacy, le associazioni di categoria e i controlli in atto in merito a contributi politici, attività di lobby/advocacy per conto dell'azienda, politica della "porta girevole", contributi politici e donazioni.
  - Politiche e pratiche per affrontare le preoccupazioni riguardanti l'incarcerazione di massa, l'aumento dei tassi di carcerazione e il settore carcerario in altri aspetti del suo funzionamento, tra cui azioni a scopo benefico, pratiche di assunzione eque, selezione dei clienti, stakeholder interessati inclusi nella struttura di governance ecc.
  - I requisiti aggiuntivi applicabili sono descritti qui di seguito:

Per le aziende fornitrici dirette di prigionieri/centri di detenzione:

- L'azienda può provare che i suoi prodotti/servizi riducono i tassi di recidiva e/o generano effetti positivi per le persone durante e/o dopo l'incarcerazione. Ad esempio:

- L'azienda fornisce servizi di formazione/sviluppo di competenze che si sono dimostrati utili a incrementare i tassi di occupazione dopo il carcere. Oppure
- L'azienda fornisce prodotti o servizi che soddisfano esigenze basilari e che si sono dimostrati utili a migliorare la salute e il benessere dei detenuti (ad es. cibo, abbigliamento, salute, intrattenimento, mantenimento ecc. come alternative migliori di quelle altrimenti disponibili).

Le aziende che addebitano prodotti/servizi ai detenuti e/o a persone che agiscono per loro conto devono dimostrare che i loro prodotti/servizi sono economicamente accessibili per le persone incarcerate.

- Ad esempio, una versione base dei prodotti o servizi, che soddisfi cioè criteri di qualità e sicurezza basilari, viene fornita a un prezzo commisurato al reddito disponibile ai detenuti.
- Tutte le altre aziende possono dimostrare che la qualità e il prezzo dei loro prodotti/servizi sono uguali o migliori rispetto a ciò che è disponibile fuori dal carcere.
- L'azienda deve mantenere un sistema di garanzia di qualità trasparente, che includa feedback diretto e riservato delle persone interessate e, ove possibile, agisca in base al riscontro ricevuto.

Per le aziende che utilizzano manodopera carceraria o proveniente da centri di detenzione:

Le aziende devono dimostrare che dare lavoro a persone incarcerate o in regime di detenzione è fatto a loro vantaggio (sotto forma di un minore tasso di recidiva, tassi di occupazione più elevati al rilascio ecc.) e non per benefici di costo per l'azienda. Ciò può essere dimostrato rispettando i seguenti requisiti, che sono allineati e derivanti dalle [linee guida fornite dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro \(ILO\)](#), al fine di garantire che tale lavoro tutela i diritti dei lavoratori, è nel loro migliore interesse e non costituisce sfruttamento. La conformità a tali requisiti prevede best practice e verifiche di alto livello e sarà quindi un obiettivo raggiunto raramente dalle aziende. *Salvo altrimenti specificato, le aziende che non sono in grado di rispettare i requisiti sono attualmente inammissibili alla Certificazione B Corp, a prescindere dal fatto che le leggi o pratiche prevalenti per le carceri lo consentano:*

- Le aziende devono svolgere un iter di candidatura in cui i lavoratori possono esprimere interesse per un lavoro specifico e dove ogni lavoratore riceve dall'azienda e firma un modulo di consenso standard dove indica il proprio consenso al lavoro. Il modulo definisce la retribuzione e le condizioni di lavoro.
- Le condizioni di lavoro offerte dall'azienda sono simili a quelle per il lavoro fuori dal carcere, vale a dire:
  - I salari ed eventuali detrazioni sono trasparenti e paragonabili a quelli dei lavoratori liberi con competenze ed esperienza simili nel settore o nell'occupazione in questione, tenendo conto di fattori quali i livelli di produttività. *Gli eventuali costi per l'azienda derivanti dalla supervisione della sicurezza carceraria dei lavoratori non devono essere sostenuti dai lavoratori.*

- I lavoratori ricevono buste paga chiare e dettagliate che mostrano le ore lavorate, le retribuzioni percepite e le eventuali detrazioni autorizzate dalla legge per vitto e alloggio. I salari sono pagati direttamente ai lavoratori, ove possibile. *Nel caso in cui le leggi locali vietino il pagamento diretto del salario, le aziende devono implementare dei sistemi per garantire che i lavoratori ricevano i salari così come stabilito.*
- L'orario di lavoro giornaliero è conforme a quello stabilito dalle leggi locali per i lavoratori liberi.
- Le misure per la salute e sicurezza rispettano le leggi locali previste per i lavoratori liberi.
- I lavoratori sono inclusi nel regime previdenziale per infortuni e copertura sanitaria.
- I lavoratori ottengono vantaggi come l'apprendimento di nuove competenze e l'opportunità di lavorare in modo cooperativo in un ambiente controllato, che consente loro di sviluppare competenze di lavoro in squadra.
- I lavoratori hanno la possibilità di proseguire il lavoro dopo il rilascio e l'azienda fornisce ai lavoratori dei benefit post rilascio, come contributi per conti deposito e sostegno all'occupazione.
- I lavoratori possono revocare il proprio consenso in qualsiasi momento e sono soggetti solo a requisiti di preavviso ragionevoli.
- L'azienda deve mantenere un sistema di garanzia di qualità trasparente, che includa feedback diretto e riservato dei lavoratori e, ove possibile, agisca in base al riscontro ricevuto.

## **Panoramica del settore**

La crescita del numero di persone attualmente incarcerate o detenute, le preoccupazioni per l'oppressione istituzionalizzata nel sistema giudiziario, gli alti tassi di recidiva e la privatizzazione delle strutture carcerarie hanno creato una grande controversia intorno all'industria carceraria e a coloro che, direttamente o indirettamente, la supportano o ne traggono profitto. Sebbene ciò sia particolarmente vero per gli Stati Uniti, vi sono delle ramificazioni anche a livello globale.

Gli Stati Uniti hanno un tasso di incarcerazione più alto rispetto a tutti gli altri paesi, con oltre due milioni di persone che attualmente occupano carceri e centri di detenzione. Questo numero rappresenta un aumento del 500% negli ultimi quarant'anni, fatto che si spiega principalmente con i cambiamenti nella legge e nella politica di condanna piuttosto che con gli aumenti nei tassi di criminalità stessi.<sup>1</sup> Al di fuori degli Stati Uniti, carceri e centri di detenzione nel mondo hanno gravi problemi che colpiscono negativamente le persone incarcerate, le loro famiglie e la società in generale a causa, tra l'altro, del desiderio generalizzato di tenere sotto controllo i costi delle carceri (che genera condizioni di scarsa qualità) e delle filosofie contrastanti sullo scopo della detenzione (ad esempio punizione rispetto a riabilitazione). Si stima che oltre 11 milioni di persone siano incarcerate nel mondo, un aumento dell'8% rispetto al 2010.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> [The Sentencing Project](#)

<sup>2</sup> [Penal Reform](#)

La carcerazione colpisce in modo sproporzionato le persone che vivono in povertà, le minoranze e gli stranieri. Praticamente in ogni paese del mondo, le minoranze sono sovrarappresentate in carcere. Ad esempio, in Australia, aborigeni e isolani dello Stretto di Torres rappresentano il 27% della popolazione carceraria, nonostante il fatto che costituiscano solo il 2% della popolazione adulta. In Nuova Zelanda il 15% della popolazione del Paese si identifica come Māori, i quali però rappresentano quasi il 51% della popolazione carceraria, con un ulteriore 11,3% di detenuti composto da persone appartenenti ai popoli del Pacifico. Gli aborigeni costituiscono solo il 3% della popolazione adulta del Canada, ma rappresentano il 24% delle persone detenute nelle carceri provinciali e territoriali e il 20% di coloro che ricevono una sentenza federale. Il 13% della popolazione statunitense è afroamericana/nera, mentre il 37% della popolazione carceraria maschile proviene da questo gruppo. In Inghilterra e Galles, le persone nere, asiatiche e di gruppi ed etnie minoritari costituiscono il 14% della popolazione nazionale, ma rappresentano oltre un quarto delle persone detenute in carcere.<sup>3</sup> Sebbene i motivi di questa tendenza possano variare in base al contesto, evidenziano ineguaglianze sistemiche incorporate nelle politiche e pratiche della giustizia penale sviluppate da gruppi dominanti per reprimerne altri.<sup>4</sup>

Il sovraffollamento delle carceri è una sfida globale: si stima che 114 sistemi carcerari nazionali siano al 100% della loro capacità, limitando l'implementazione delle norme minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei detenuti. Le condizioni scadenti delle carceri sono in grande misura sintomatiche delle carenze sistemiche nelle politiche e nei sistemi della giustizia penale dei paesi, tra cui misure insufficienti per prevenire i reati, uso eccessivo della custodia cautelare, mancanza di accesso a consulenza e assistenza legali, politiche punitive e uso inadeguato della carcerazione.<sup>5</sup> Di conseguenza, mentre il dibattito sull'incarcerazione di massa e i suoi legami con il razzismo sistemico sono più comuni negli Stati Uniti per le dimensioni del fenomeno, le preoccupazioni di base sull'impatto delle carceri e il ruolo potenziale del settore privato nel contribuire a tali impatti negativi o nel beneficiarne sono intrinseche al settore carcerario globale e non sono peculiari degli Stati Uniti, anche se la portata è diversa.

Gli esperti di giustizia penale si riferiscono alla rete di aziende che trae profitto dalle carceri e dai centri di detenzione come al complesso carcerario-industriale.<sup>6</sup> Ciò può includere non solo le aziende che gestiscono le carceri, ma anche quelle che forniscono prodotti/servizi a carceri e centri di detenzione e/o impiegano manodopera carceraria. Ciascuna categoria è definita come segue:

*Operatori carcerari.* L'operatore carcerario è l'azienda legalmente e/o contrattualmente responsabile del controllo e della gestione quotidiana del carcere.

*Fornitori di carceri e centri di detenzione.* Carceri e centri di detenzione acquistano prodotti e servizi da fornitori terzi per gestire queste strutture. Gli esempi includono la costruzione e

---

<sup>3</sup> [Birkbeck Institutional Research](#)

<sup>4</sup> [The Sentencing Project](#)

<sup>5</sup> [Penal Reform](#), [United Nations Office on Drugs and Crime](#), [Prison Studies](#)

<sup>6</sup> [Worth Rises](#)

manutenzione di strutture, il monitoraggio dei sistemi, prodotti “essenziali” per le persone incarcerate (ad es. cibo o abbigliamento) e servizi di consulenza. Le carceri hanno anche degli spacci dove i detenuti possono acquistare prodotti e servizi come alimenti pronti da mangiare, prodotti per l'igiene e servizi di telecomunicazione.

*Manodopera carceraria/da centri di detenzione.* I detenuti possono lavorare nell'ambito di programmi di lavoro carcerario. Il tipo di lavoro più comune in genere riguarda la gestione delle carceri, come servizi di custodia, manutenzione, lavanderia, alimentari e cura di terreni per le carceri stesse. Alcuni lavoratori detenuti lavorano in aziende statali o enti no profit, mentre altri producono beni per aziende del settore privato, sia in carcere che tramite programmi di lavoro fuori dal carcere. Negli Stati Uniti, si stima che il valore del settore della manodopera carceraria sia multi-miliardario e conta 1,5 milioni di lavoratori detenuti. <sup>7</sup>

### **Rischi e problematiche significative**

B Lab può riassumere al meglio le preoccupazioni relative al coinvolgimento delle aziende a scopo di lucro nell'industria carceraria (e nell'incarcerazione) come segue:

#### *Problematiche specifiche agli operatori carcerari*

Storicamente gestite esclusivamente dallo Stato, le carceri sono una componente fondamentale del sistema giudiziario dei paesi e sono state progettate in conformità con l'approccio generale alla detenzione, sia essa incentrata sulla riforma e sulla riabilitazione, sia sull'atto di punizione e deterrenza. In entrambi i casi, il ruolo dell'alloggio e della gestione degli individui che sono stati privati della libertà, che sono intrinsecamente vulnerabili a causa della loro incarcerazione e probabilmente provengono da popolazioni emarginate e da circostanze difficili, pone intrinseci rischi di impatto negativo su tali individui. La popolazione carceraria riflette i più ampi problemi sociali che un paese sta affrontando, come la povertà intergenerazionale, il razzismo sistemico nonché la mancanza di istruzione e di altri servizi sociali.

La gestione dei servizi penitenziari è un compito complesso che richiede molti livelli di responsabilità, tra cui condizioni di vita umane, servizi di riabilitazione e mantenimento della sicurezza.<sup>8</sup> La qualità delle condizioni carcerarie comporta un ampio spettro e varierà sostanzialmente in base al paese, al tipo di carcere e al singolo carcere. Sebbene esistano framework e trattati globali come le Regole minime standard delle Nazioni Unite per il trattamento dei prigionieri ([Regole Nelson Mandela](#)), che promuovono condizioni umane per i prigionieri, e il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ([OPCAT](#)) per prevenire punizioni crudeli e degradanti, questi servono più come linee guida e non è chiaro se l'applicazione e il rispetto di questi trattati possano essere assicurati a livello globale. Pertanto, valutare la qualità complessiva di un carcere è impegnativo, in particolare a livello globale.

---

<sup>7</sup> [Corporate Accountability Lab](#), [National Public Radio](#)

<sup>8</sup> <https://papers.tinbergen.nl/17023.pdf>



Emerse per la prima volta negli anni '80 negli Stati Uniti, le carceri private furono presentate come una soluzione ai crescenti costi che le carceri pubbliche gestite dal governo stavano affrontando, come outsourcing ad aziende private che potevano offrire misure di riduzione dei costi e pratiche innovative. Da un lato, le carceri private generalmente operano in edifici più nuovi, abbracciano la tecnologia e la digitalizzazione attuale e mantengono più personale a livello senior poiché il personale ad alte prestazioni all'interno del sistema pubblico viene spesso trasferito ad altre istituzioni per implementare miglioramenti. D'altro canto, gli incentivi sui prezzi per le carceri private hanno sollevato preoccupazioni in merito alla loro trasparenza e qualità. Negli Stati Uniti, le carceri private, a differenza delle carceri pubbliche, non sono tenute a rendere pubbliche le proprie spese e spesso sono precluse al controllo pubblico a causa di clausole di riservatezza.<sup>9</sup> Ciò significa che non devono rendere pubbliche questioni relative a pratiche e costi come sovraffollamento, violazioni della sicurezza e spese relative ai servizi per assicurare la qualità di vita dei prigionieri come cibo, formazione e servizi sanitari e di riabilitazione. I critici rilevano che la privatizzazione mette il guadagno finanziario al di sopra dell'interesse pubblico di sicurezza e di riabilitazione dei prigionieri, fatto che, se combinato a un obbligo di trasparenza limitato, può esacerbare gli elementi peggiori del sistema carcerario.<sup>10</sup>

Alcuni studi, incluso uno studio in Inghilterra e Galles, hanno anche dimostrato che le carceri private hanno livelli di violenza sproporzionatamente elevati.<sup>11</sup> Ciò è stato attribuito a diversi fattori, che spesso possono essere al di fuori del controllo dell'azienda, come la maggiore probabilità di ospitare detenuti in attesa di giudizio o recentemente condannati e in attesa di trasferimento, il che rende questi individui più a rischio di comportamenti violenti. Ulteriori studi hanno dimostrato che gli agenti penitenziari nelle carceri private sono spesso inesperti, portando ad accuse che i detenuti nelle carceri private abbiano un controllo maggiore sugli agenti penitenziari, aumentando la disponibilità di droghe e i livelli di violenza.<sup>12</sup>

Come accennato in precedenza, la qualità delle carceri varia in base al paese e al tipo stesso di carcere, e quindi vi è una variazione della qualità anche tra le carceri sia private che pubbliche. Valutare tale qualità, tuttavia, rimane una sfida, in quanto entrambi operano inevitabilmente in un sistema molto più ampio e le condizioni non sono sempre sotto il controllo del carcere stesso. Nel caso delle carceri private, tuttavia, c'è anche la questione inerente all'etica e all'impatto del fatto che le società private svolgano un ruolo così diretto nell'incarcerazione degli individui, la capacità di trarne profitto e i rischi intrinseci di impatto negativo che queste aziende assumono quando svolgono un ruolo del genere.<sup>13, 14</sup> Sebbene tali preoccupazioni riguardino soprattutto gli operatori

---

<sup>9</sup>[https://www.researchgate.net/publication/269576672\\_The\\_Privatization\\_of\\_Prisons\\_and\\_its\\_Impact\\_on\\_Transparency\\_and\\_Accountability\\_in\\_Relation\\_to\\_Maladministration](https://www.researchgate.net/publication/269576672_The_Privatization_of_Prisons_and_its_Impact_on_Transparency_and_Accountability_in_Relation_to_Maladministration)

<sup>10</sup>[https://www.researchgate.net/publication/269576672\\_The\\_Privatization\\_of\\_Prisons\\_and\\_its\\_Impact\\_on\\_Transparency\\_and\\_Accountability\\_in\\_Relation\\_to\\_Maladministration](https://www.researchgate.net/publication/269576672_The_Privatization_of_Prisons_and_its_Impact_on_Transparency_and_Accountability_in_Relation_to_Maladministration)

<sup>11</sup><https://www.theguardian.com/society/2019/may/13/private-jails-more-violent-than-public-prisons-england-wales-data-analysis>

<sup>12</sup><https://www.prisonlegalnews.org/news/2018/may/8/major-wage-ratio-gap-between-executives-employees-private-prisons/>

<sup>13</sup><https://www.ft.com/content/6184ddb4-57c2-11e9-8b71-f5b0066105fe>

<sup>14</sup><https://www.theguardian.com/commentisfree/2019/may/13/the-guardian-view-on-private-jails-flaws-in-the-system>

carcerari privati e, più in generale, il complesso industriale carcerario, è opportuno riconoscere che vi è una crescente messa in discussione del sistema giudiziario in senso lato e del ruolo delle carceri in generale, con alcuni critici che si chiedono se la reclusione sia la soluzione migliore per i criminali condannati.<sup>15</sup> Tali prospettive “abolizioniste” sostengono che il sistema carcerario è di per sé intrinsecamente problematico e caratterizzato da sfruttamento, e non riesce a raggiungere quello che dovrebbe essere il suo obiettivo finale, ossia riabilitare gli individui e sostenere una società fiorente.

Esistono anche modelli di sistemi carcerari di buona pratica, in particolare il “modello nordico”, dove attualmente non esistono carceri gestite da privati. La posizione della Norvegia è che i prigionieri dovrebbero mantenere gli stessi diritti che avevano come cittadini liberi e che perdere la propria libertà è una punizione sufficiente. L'obiettivo della nazione è riabilitare i prigionieri affinché diventino “vicini migliori”.<sup>16</sup> I detenuti trascorrono la maggior parte della giornata fuori dalle loro celle impegnandosi in programmi di lavoro o in terapie domiciliari e sono incoraggiati a trascorrere tempo con la famiglia, che è considerata una parte fondamentale del processo di riabilitazione.<sup>17</sup> Gli agenti penitenziari seguono corsi di formazione di 3 o 4 anni, che comprendono lo studio di leggi, negoziazione, inglese, etica e criminologia. Oltre a garantire la sicurezza, gli agenti penitenziari hanno un ruolo chiave nel processo di riabilitazione e sono incoraggiati a stringere amicizie con i detenuti e a partecipare ad attività insieme a loro. Oltre alla dignità intrinseca e all'impatto che un tale approccio crea sui detenuti, la Norvegia ha ridotto il tasso di recidiva dal 70% al 20% in vent'anni.

Per questi motivi è stato riconosciuto che i problemi e i rischi negativi che sono prevalenti all'interno di un sistema carcerario non possono essere risolti esclusivamente dalle azioni di aziende private, né è possibile valutare sufficientemente le prestazioni complessive di un'azienda all'interno di tali sistemi. È necessario un cambiamento sistemico più ampio per affrontare il modo in cui i detenuti sono visti e trattati nella società prima, durante e dopo l'incarcerazione e compiere sforzi concreti per affrontare i problemi della povertà intergenerazionale, della disuguaglianza e della disponibilità e qualità dei servizi di assistenza sociale.

*Problematiche specifiche alla fornitura di prodotti/servizi a carceri/centri di detenzione e manodopera carceraria*

*Affarismo.* Sistematicamente, i critici puntano il dito contro la crescente tendenza alla privatizzazione dell'industria carceraria, nonché contro specifiche strutture di incentivazione che sono progettate per avvantaggiare, e persino promuovere, l'incarcerazione di massa, o l'aumento dei tassi di carcerazione. Un esempio potrebbero essere i contratti per cui le carceri vengono pagate di più se ci sono letti vuoti, incentivando i governi a mandare più persone in prigione per risparmiare denaro. Più in generale, vi sono preoccupazioni generali sul fatto che le aziende che forniscono le carceri in modo intrinseco (e ingiustamente) beneficino della crescita della

---

<sup>15</sup> <https://www.aclu.org/blog/smart-justice/fight-against-mass-incarceration-goes-global>

<sup>16</sup> <https://www.bbc.com/news/stories-48885846>

<sup>17</sup> <https://www.economist.com/britain/2019/08/03/what-britains-private-prisons-can-teach-public-ones>

popolazione carceraria, rendendole complici dei problemi dell'incarcerazione di massa, o dell'aumento dei tassi di carcerazione.

Movimenti sociali recenti hanno sollecitato il settore privato a disinvestire da attività che alimentano l'incarcerazione di massa e a perseguire iniziative che si adoperino per ridurre il numero di persone nelle carceri.<sup>18</sup> In molti casi, queste preoccupazioni si applicano in larga misura a qualsiasi azienda che gestisce o rifornisce le carceri o utilizza manodopera carceraria. Le argomentazioni alla base di questo approccio possono essere radicate nella convinzione che qualsiasi capacità di trarre profitto dall'incarcerazione delle persone, o avere un motivo per farlo, sia intrinsecamente immorale e quindi qualsiasi coinvolgimento da parte delle aziende abbia intrinsecamente l'obiettivo di trarne profitto e contribuisca al complesso carcerario-industriale e all'incarcerazione di massa (che, ancora una volta, colpisce in modo eccessivo le persone di colore e le minoranze).

Più specificamente, il potenziale per le aziende a scopo di lucro di trarre profitto dall'incarcerazione di massa porta a preoccupazioni circa l'influenza politica di tali aziende. Riconoscendo che traggono profitto quando la popolazione carceraria è maggiore, possono attivamente impedire tentativi di riforma delle politiche per ridurre la popolazione carceraria totale (anche se ciò potrebbe essere nell'interesse di milioni di cittadini e della società), così come promuovere attivamente candidati e politiche che aumentino la popolazione carceraria, influenzando il processo politico a proprio vantaggio.

Le argomentazioni alternative, d'altro canto, non considerano la fornitura di servizi alle carceri o l'utilizzo di manodopera carceraria come intrinsecamente problematici, ma si concentrano invece su pratiche specifiche messe eventualmente in atto dalle aziende, sia positive che negative. Non stupisce il fatto che questo sia un punto di vista comune tra le aziende coinvolte nel settore, che spesso riconoscono i rischi di un impatto negativo, ma credono anche nel potenziale specifico di impatti positivi, nella fornitura di prodotti o servizi che possono beneficiare i detenuti, migliorare la loro qualità di vita in carcere o fornire un reddito e opportunità di avanzamenti di carriera, a prescindere dal fatto che il sistema che incarcerava queste persone sia giusto o sbagliato.

#### *Problematiche specifiche alla fornitura di prodotti/servizi a carceri/centri di detenzione*

*Costi operativi trasferiti sulle persone in carcere.* La vendita di prodotti e servizi nelle carceri consente agli operatori carcerari di trasferire il costo dell'incarcerazione sulle persone incarcerate e le loro famiglie, che spesso provengono in modo sproporzionato da nuclei familiari a basso reddito. Gli spacci nelle carceri sono al centro del mercato carcerario della vendita al dettaglio e offrono prodotti come alimenti, prodotti per l'igiene, abbigliamento e cancelleria. Invece di affrontare le carenze nei sistemi e nelle politiche della giustizia penale, i governi tagliano i fondi per la fornitura di questi prodotti di base, mantenendo gli stessi tassi di incarcerazione, con il

---

<sup>18</sup> [MarketWatch](#)

presupposto che le persone in carcere e i loro familiari acquisteranno i prodotti dagli spacci, rimpiazzando così ciò che non è fornito dal governo.<sup>19</sup>

I detenuti che ricevono salari dal lavoro in carcere spesso lo spendono presso lo spaccio, soprattutto per beni di prima necessità come cibo, carta igienica, dentifricio. Inoltre, quando non hanno fondi sufficienti, si affidano alle famiglie per trasferire denaro sui propri conti e anche per questi bonifici pagano delle commissioni. Coloro senza un salario o sostegno da familiari devono sopravvivere con ciò che è disponibile altrimenti. Questo sfruttamento ha come risultato che i detenuti e le loro famiglie, che spesso provengono in modo sproporzionato da comunità a basso reddito, sovvenzionano il costo dei sistemi carcerari o scontano la pena in condizioni misere. Le aziende che forniscono prodotti/servizi pagati da operatori carcerari/altre entità alleviano il peso dei costi di detenzione per le persone interessate.

*Sicurezza e qualità dei prodotti.* Se contiamo sia le carceri private stesse che le aziende che le riforniscono, ci sono anche preoccupazioni per la qualità dei prodotti e servizi, la sicurezza e la capacità/intenzione di infliggere danni, così come il rischio di sfruttamento sui prezzi. Le aziende potrebbero sfruttare l'opportunità di fornire prodotti di qualità inferiore o più costosi a un pubblico letteralmente "prigioniero" di persone incarcerate o detenute (ad es. preoccupazioni per la sicurezza alimentare e la qualità e i servizi di telecomunicazione che hanno un prezzo significativamente più alto per i detenuti rispetto al mercato in generale).

Inoltre, le persone incarcerate possono avere esperienza di un servizio clienti molto diverso da quello disponibile fuori. Gli esempi includono l'impossibilità di ricevere un rimborso o un cambio per un prodotto mancante o sbagliato o tasse e commissioni aggiuntive non rimborsabili imposte dalle strutture carcerarie. Considerando il rischio aggiuntivo relativo a sicurezza, qualità e costo dei prodotti, le aziende dovrebbero implementare misure rigorose di garanzia della qualità per assicurare che i consumatori nelle carceri siano tanto soddisfatti dei loro prodotti quanto le persone del mercato all'esterno. Dovrebbero essere messi in campo maggiori sforzi per ottenere feedback in modo sicuro dai consumatori nelle carceri e agire di conseguenza.

*Accessibilità economica e accesso alle forniture di base.* Durante i pasti, le persone incarcerate possono avere a disposizione scarse quantità di cibo e/o cibo di scarsa qualità potenzialmente pericoloso. Inoltre, le persone incarcerate possono non ricevere prodotti per l'igiene di base o vestiti puliti (inclusi indumenti intimi). Per i prodotti in vendita presso gli spacci, alcuni prezzi possono a prima vista sembrare comparabili a quelli in vendita nel mondo libero. Tuttavia, le persone in carcere, a cui è stata tolta la libertà come forma di punizione, normalmente non guadagnano salari comparabili a quelli dei consumatori liberi, poiché di solito i detenuti guadagnano una paga oraria drasticamente inferiore al salario minimo locale. Inoltre, gli operatori delle carceri possono aggiungere tasse o commissioni supplementari ai costi di acquisto e di transazione. I costi di un rivenditore sono strutturalmente inferiori nelle carceri rispetto al mondo libero, poiché non ci sono le spese collegate al mantenimento di una presenza commerciale tradizionale come un negozio in affitto o la pubblicità.

---

<sup>19</sup> [Prison Policy Initiative](#)

I consumatori nelle carceri hanno a disposizione meno alternative in merito all'accesso a forniture di base che possono rappresentare un pericolo per la loro salute e benessere e la capacità di "sentirsi umani": le aziende che riforniscono le carceri hanno dunque il potere di offrire alternative o versioni a basso costo dei loro prodotti per migliorare l'accessibilità a forniture di base delle persone in carcere, garantendo comunque sicurezza e qualità. Inoltre, poiché le aziende non sono in grado di controllare se gli operatori carcerari aggiungono tasse o commissioni supplementari ai loro prodotti, fattori che influenzano accesso e accessibilità economica, le aziende possono anche impegnarsi a migliorare il modo in cui le persone incarcerate sono viste e trattate nel sistema carcerario per mitigare ulteriormente tale rischio nel lungo periodo.<sup>20</sup>

### *Problematiche specifiche al lavoro nelle carceri*

Mentre alcuni stakeholder sostengono che il lavoro nelle carceri sia iniquo o forzato, altri evidenziano i potenziali benefici di tali programmi, come la possibilità di aiutare le persone incarcerate a reintegrarsi nella società.<sup>21</sup> Per distinguere potenzialmente accordi di lavoro penitenziario caratterizzati da sfruttamento, l'ILO (Organizzazione internazionale del lavoro) ha sviluppato delle linee guida per il lavoro in carcere, per garantire che tale lavoro tuteli i diritti dei lavoratori, sia nel loro migliore interesse e non sia caratterizzato da sfruttamento. Le linee guida coprono rischi e problematiche, come coercizione al lavoro, salari, condizioni lavorative, salute e sicurezza e vantaggi dopo la scarcerazione, e storicamente sono le basi sulle quali viene stabilita l'idoneità alla Certificazione B Corp.

**Coercizione.** Le persone in carcere hanno un accesso limitato alle opportunità lavorative e a come possono passare il loro tempo. Inoltre, gli operatori carcerari possono obbligare i detenuti a lavorare o a partecipare a programmi di formazione minacciando la loro condizione di "buona condotta". Buona condotta significa che una persona incarcerata può ricevere diritti e autorizzazioni, come recarsi allo spaccio, in un'area ricreativa e/o ricevere visite da parenti e amici. Uno stakeholder ha dichiarato di essere stato chiuso all'esterno in una gabbia per essersi rifiutato di lavorare.

Le linee guida ILO stabiliscono che le aziende devono rendere pubblici dettagli e salari relativi alle opportunità di lavoro offerte alle persone in carcere, ottenerne il consenso a partecipare a tali programmi e consentire ai lavoratori di revocare tale consenso in qualsiasi momento, soggetto solo a ragionevoli requisiti di preavviso. In aggiunta, poiché le aziende non sono in grado di controllare se gli operatori carcerari obbligano le persone in carcere a lavorare in generale o se le persone in carcere vengono punite se revocano il consenso al lavoro, le aziende possono anche impegnarsi a migliorare il modo in cui le persone incarcerate sono viste e trattate nel sistema carcerario per mitigare il rischio di coercizione al lavoro.<sup>22</sup>

---

<sup>20</sup> [Prison Policy Initiative](#)

<sup>21</sup> [World Bank](#)

<sup>22</sup> [Jacobin](#)

*Condizioni lavorative pericolose.* Generalmente, i lavoratori incarcerati non sono tutelati da leggi in materia di lavoro e occupazione e possono quindi dover subire condizioni di lavoro non sicure. Ad esempio negli Stati Uniti, secondo i tribunali, il Fair Labor Standards Act non include i lavoratori incarcerati, privandoli così di una tutela adeguata sul posto di lavoro e di salari minimi (più dettagli di seguito). Sebbene i dati ufficiali disponibili siano limitati, le accuse circa condizioni lavorative pericolose dei lavoratori incarcerati sono comuni. Ad esempio, un giornalista investigativo in California [ha segnalato](#) centinaia di infortuni di lavoratori incarcerati derivanti da regolamenti di sicurezza sul posto di lavoro inadeguati.

Le linee guida ILO prevedono che l'orario di lavoro e le misure riguardanti salute e sicurezza rispettino la legge, che per le aziende significa che al fine di mitigare i rischi per i lavoratori in carcere, le aziende che utilizzano manodopera carceraria devono come minimo rispettare le leggi sul lavoro locali riguardanti salute e sicurezza, a prescindere dal fatto che tali leggi includano le persone in carcere. Inoltre, le linee guida ILO richiedono che i lavoratori siano inclusi nel regime previdenziale per infortuni e copertura sanitaria.<sup>23</sup>

*Retribuzione bassa o assente.* Spesso i lavoratori incarcerati non vengono retribuiti o ricevono salari molto bassi, e ciò equivale a una forma di sfruttamento. Ad esempio, a Rio de Janeiro, in Brasile, le persone incarcerate sono soggette a un programma di lavoro non retribuito mascherato come "lavoro volontario". Negli Stati Uniti, i lavoratori incarcerati non sono tutelati da leggi sul salario minimo e in genere sono pagati con una retribuzione oraria di meno di 1 dollaro.<sup>24</sup> Il tredicesimo emendamento della Costituzione vieta schiavitù/servitù involontaria, tranne che come punizione per un reato.<sup>25</sup> La capacità limitata dei lavoratori incarcerati di guadagnare e risparmiare denaro ne pregiudica le possibilità di successo dopo il rilascio. Inoltre, la mancanza di reddito o un reddito molto basso esasperano le condizioni di indigenza e la scarsa qualità di vita delle persone in carcere, poiché non sono in grado di soddisfare esigenze di base o di comunicare con i familiari mentre sono in carcere.

Le linee guida ILO stabiliscono che i salari dei lavoratori in carcere devono essere paragonabili a quelli dei lavoratori liberi con competenze ed esperienza simili nel settore o nell'occupazione in questione, tenendo conto di fattori quali i livelli di produttività e gli eventuali costi che l'azienda deve sostenere per la supervisione della sicurezza carceraria dei lavoratori. Le persone incarcerate possono mettere in discussione il motivo alla base dei costi e commissioni detratti dai loro salari, considerando le altre fonti di finanziamento (come le tasse pubbliche) a cui hanno accesso gli operatori carcerari. Le linee guida ILO stabiliscono anche che i salari siano pagati direttamente ai lavoratori. In alcuni contesti, le leggi locali vietano il pagamento diretto dei salari.

*Competenze non trasferibili e vantaggi dopo il rilascio.* Sebbene i sostenitori del lavoro carcerario lo presentino come un'opportunità per i lavoratori incarcerati di sviluppare competenze, gli stakeholder della società civile fanno notare che spesso le opportunità disponibili riguardano lavori che richiedono competenze di basso livello, con un livello limitato di trasferibilità delle

---

<sup>23</sup> [The Regulatory Review](#)

<sup>24</sup> [Prison Policy Initiative, Reuters](#)

<sup>25</sup> [U.S. Congress](#)

competenze. Inoltre, dopo il rilascio, la difficoltà a trovare lavoro con lo stigma di una fedina penale supera qualsiasi impatto positivo relativo allo sviluppo delle competenze.

Le linee guida ILO stabiliscono che i lavoratori in carcere dovrebbero ottenere benefici quali apprendere nuove competenze e l'opportunità di collaborare in un ambiente controllato per sviluppare competenze di lavoro di squadra, oltre che avere la possibilità di continuare a fare lo stesso tipo di lavoro dopo il rilascio. In più, le aziende che utilizzano manodopera carceraria dovrebbero offrire benefit quali programmi di risparmio durante la carcerazione e programmi di sostegno all'uscita dal carcere, per assicurarsi che i lavoratori siano nella migliore posizione possibile dopo il rilascio. Le ricerche svolte da B Lab mostrano che "preparare le persone incarcerate a ottenere buoni risultati una volta uscite dal carcere" è tra le cose più importanti che le aziende possono fare operando come forza positiva nel settore carcerario.

### **Motivazione della decisione dello Standards Advisory Council**

Milioni di persone sono incarcerate in tutto il mondo in condizioni precarie a causa di carenze sistemiche nelle politiche e nei sistemi della giustizia penale dei paesi, tra cui misure insufficienti per prevenire i reati, uso eccessivo della custodia cautelare, mancanza di accesso a consulenza e assistenza legali, politiche punitive e uso inadeguato della carcerazione.<sup>26</sup> L'articolo 10.3 della [Convenzione internazionale sui diritti civili e politici](#) e la disposizione 4 delle [Regole Mandela](#) stabiliscono che i sistemi penitenziari debbano avere un obiettivo di riforma e riabilitazione sociale, e sottolineano l'importanza di preparare le persone in carcere al reintegro sociale come giustificazione della carcerazione.

Sebbene queste problematiche siano prevalenti a livello globale, altri fattori variano a seconda del contesto, tra cui il dibattito che le concerne, le preoccupazioni e i problemi specifici all'interno del sistema giudiziario e la percezione del coinvolgimento delle aziende nel contribuire, beneficiare e potenzialmente risolvere queste sfide. Ciò è particolarmente vero negli Stati Uniti e in Canada, considerando l'eredità storica e ancora presente del razzismo nel sistema penale e il livello estremo di incarcerazione di massa che colpisce in modo significativo e sproporzionato le persone di colore in queste regioni.

I rischi negativi e le problematiche che sono prevalenti all'interno di un sistema carcerario non possono essere risolti esclusivamente dalle azioni di aziende private, né è possibile valutare sufficientemente le prestazioni complessive di un'azienda come operatore carcerario all'interno di tali sistemi. È necessario un cambiamento sistemico più ampio per affrontare il modo in cui i detenuti sono visti e trattati nella società prima, durante e dopo l'incarcerazione e compiere sforzi concreti per affrontare i problemi della povertà intergenerazionale, della disuguaglianza e della disponibilità e qualità dei servizi di assistenza sociale. Per questo motivo, gli operatori carcerari non sono attualmente idonei alla Certificazione B Corp.

---

<sup>26</sup> [Penal Reform, United Nations Office on Drugs and Crime, Prison Studies](#)

Mentre i rischi negativi e le problematiche che sono prevalenti all'interno di un sistema carcerario non possono essere risolti esclusivamente dalle azioni di aziende private, il coinvolgimento degli stakeholder con le persone interessate suggerisce che le aziende che assistono o sostengono le carceri hanno l'opportunità di migliorare la qualità della vita delle persone incarcerate e di quelle incarcerate in precedenza nel breve periodo, e possono utilizzare le loro risorse e la loro influenza per contribuire a un cambiamento sistemico più generale, al fine di affrontare il problema di come le persone in carcere sono viste e trattate nella società prima, durante e dopo la detenzione. Sebbene, in generale, alcuni stakeholder sostengano che le aziende dovrebbero interagire con il settore carcerario solo molto raramente, gli stakeholder interessati hanno chiarito che la qualità della vita delle persone attualmente in carcere peggiorerebbe se venissero a mancare prodotti o servizi accessibili e la possibilità di guadagnare un salario. Le persone che hanno provato l'esperienza del carcere sono meno propense a considerare intrinsecamente problematico il coinvolgimento delle aziende (o i loro profitti), e sono più interessate alle pratiche specifiche dell'azienda. Gli stakeholder interessati sono contrari all'uscita delle aziende dal settore carcerario: richiedono invece che le aziende forniscano alternative accessibili a più persone, migliorino la qualità e la risposta al feedback ricevuto, forniscano opportunità lavorative sicure e aiutino le persone a crearsi un futuro attraverso competenze e risparmi, ecc.

A parte prodotti o servizi più generici che potrebbero essere venduti alle carceri o alle persone incarcerate, alcuni prodotti o servizi potrebbero anche essere appositamente progettati per migliorare la vita delle persone in carcere. Tali iniziative potrebbero includere la fornitura di prodotti o servizi che aiutino a ridurre il tasso di recidiva e migliorino il modo in cui le persone incarcerate sono viste o trattate prima, durante e dopo la detenzione.

Gli stakeholder interessati chiedono anche alle aziende di sfruttare la propria influenza quando possibile per un cambiamento del sistema. Questa decisione richiede alle aziende idonee di misurare e rendere pubblici tali risultati e include le migliori pratiche per mitigare i rischi che sono controllabili dall'azienda. Ulteriori requisiti contribuiscono ad affrontare questioni sistemiche più generali, che non sono sotto l'esclusivo controllo dell'azienda.

Tuttavia, c'è un consenso generale sul fatto che le pratiche negative siano in effetti piuttosto comuni e rappresentino la norma nel settore. Questo elemento ricopre in realtà un ruolo importante nelle argomentazioni a favore di un'interpretazione più ampia del settore come problematico, dove le accuse al settore nel suo complesso citano spesso le pratiche negative, oltre ad argomenti di carattere più generale, tra cui ad esempio prezzi sleali o salari insufficienti corrisposti ai lavoratori.

Oltre ai punti di vista degli stakeholder interessati, alcuni stakeholder esperti e sostenitori della giustizia razziale, soprattutto negli Stati Uniti e in Canada, sostengono che alle aziende coinvolte nelle carceri debba essere vietato l'accesso alla Certificazione B Corp. Considerata la mancanza di consenso tra gli stakeholder e il retaggio e il dibattito unici su tali argomenti, soprattutto negli Stati Uniti e in Canada, è stato stabilito di mantenere una moratoria a tempo indeterminato sulla certificazione delle aziende che riforniscono le carceri o che utilizzano manodopera carceraria.



La decisione non implica che fornire prodotti o servizi alle carceri o utilizzarne la manodopera sia intrinsecamente sbagliato, ma è stata concepita per creare un'elevata soglia di pratiche (e di prove) affinché qualsiasi azienda coinvolta in questo settore al di fuori degli Stati Uniti e del Canada possa dimostrare di avere effettivamente un impatto positivo e quindi di meritare la certificazione B Corp, gestendo al contempo le particolari e uniche complessità e la mancanza di consenso su tali argomenti negli Stati Uniti e in Canada.

\*\*\*\*\*

La decisione dello Standards Advisory Council è stata basata su ricerche indipendenti svolte da B Lab e consultazioni con gli stakeholder, inclusi esperti accademici.

Questa dichiarazione ha validità a partire da settembre 2022 fino a nuovo avviso da parte dello Standards Advisory Council.

Si prega di inviare commenti o domande al team di gestione degli standard di B Lab all'indirizzo [standardsmanagement@bcorporation.net](mailto:standardsmanagement@bcorporation.net).